

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XLVII

(CXXI) FASC. I



---

GENOVA MMVII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5



Presenza e cultura domenicana  
nella Liguria medievale

a cura di

Vito Piergiovanni



## *I Domenicani in Liguria: Taggia*

Giuseppe Paparone

Il convento domenicano di Taggia intitolato a S. Maria Madre delle Misericordie è stato fondato nel 1461, ma i domenicani erano conosciuti da molto tempo prima.

Nei dintorni era passato San Vincenzo Ferrer. Cittadini di Taggia, quali ad esempio fra Obertino e fra Terano nel 1433 facevano parte del convento riformato di San Domenico di Genova.

Fu la predicazione carismatica del beato Cristoforo da Milano (1410-1484) religioso molto zelante e ottimo oratore, a commuovere talmente gli abitanti di Taggia da volere la fondazione di un convento di frati predicatori nel loro territorio.

« Taggia, città di antichissime origini, alla metà del 1400, era cresciuta per popolazione e per sviluppo agricolo e commerciale, e raggiunta una buona prosperità, attendeva solo l'occasione per manifestare una propria fioritura culturale e religiosa » (B. Marocco).

I lavori cominciarono nel 1460 e la popolazione contribuì in solido alla costruzione della Chiesa e del convento, alla dotazione dei beni stabili per il mantenimento della comunità religiosa, e al reclutamento delle vocazioni, che furono formate nello spirito della regolare osservanza.

Il cantiere di S. Domenico di Taggia fu presto un richiamo per gli artisti di tutte le regioni: confluirono qui dalla Lombardia, da Genova, dal Piemonte, dalla Provenza e dalla Toscana. Fatte le debite proporzioni, si può dire che ebbe per il ponente ligure la stessa importanza del cantiere del duomo di Milano per il nord-Italia.

Vi contribuirono tutti, poveri e ricchi, con mano d'opera e con capitali; cosicché, anche per l'aiuto dato dai duchi di Milano e dal governatore ducale di Genova, in tre decenni si venne a capo di un complesso monumentale che, per la bellezza delle strutture e la ricchezza delle opere d'arte contenute, non ha l'uguale in tutto il ponente ligure.

Il convento fu istituito nell'ambito della Congregazione riformata di Lombardia, che aveva il centro nel convento di S. Domenico di Bologna con il suo prestigioso Studio Generale. Quanto alla sua organizzazione interna e al governo il convento era a regime priorale, con un numero medio di 12 religiosi, un quarto dei quali erano conversi.

La comunità costituita a Taggia dimostrò fin dagli inizi un'apertura culturale e uno zelo apostolico assai rilevante.

Volle un convento funzionale senza fronzoli, Chiesa con il coro dei frati e la doppia aula per la predicazione agli uomini e alle donne; altari laterali per la devozione dei fedeli; una biblioteca ben fornita, sempre aggiornata e un edificio al primo piano per l'ordinata raccolta delle opere; la libreria venne ornata con le figure dei Santi Dottori della Chiesa e dell'Ordine. La cronaca del Calvi riporta in dettaglio i numerosi legati elargiti appositamente sia per l'acquisto di libri che per la costruzione della biblioteca stessa.

Ancora oggi il patrimonio librario della biblioteca, «una delle più notevoli della Riviera Ligure di Ponente» (L. Balletto), comprende alcuni codici soprattutto di uso liturgico, numerosi incunaboli e preziose pubblicazioni dei secoli successivi, e attesta con quanta cura i padri hanno creato la fonte dei loro studi teologici, filosofici, giuridici ...: in molti libri si trovano scritti i nomi dei padri che li hanno acquistati e portati in dono al convento al momento del loro ingresso nell'Ordine.

Il livello culturale, già evidente nella biblioteca e nell'ornato della Chiesa, traspare anche dai titoli accademici dei priori di questo convento dall'anno 1516 alla soppressione del 1810.

Su 189 priori abbiamo 70 lettori in Teologia, 23 laureati in predicazione, e 23 maestri in Sacra Teologia. I titoli venivano rilasciati dallo studio generale di Bologna al termine di corsi di perfezionamento e dopo rigoroso esame.

Per comprendere bene il radicamento nel territorio di questa comunità religiosa è sufficiente considerare il movimento vocazionale e conoscere i luoghi di origine dei religiosi che hanno bussato al convento di Taggia.

Nei 40 anni che corrono dalla fondazione alla fine del '400 sono stati accolti alla vestizione 56 postulanti: 36 dei quali erano di Taggia e venti da paesi del circondario. Quindi più di un frate all'anno entrava in comunità.

Nel secolo successivo sono entrati 122 novizi, 40 dei quali cittadini di Taggia e 82 di cittadine limitrofe: Badalucco, Molini, Triora, Montalto, San Remo, Dolcedo ecc.

Taggia non era un convento di formazione, i novizi, figli del convento, erano formati nei grandi conventi designati dal Priore Provinciale.

Con tante vocazioni, dato il numero esorbitante dei frati “affiliati” al Convento di Taggia, la maggior parte venivano assegnati dal Priore provinciale ad altri conventi, secondo le necessità. Per esempio nel 1650 erano presenti nella Provincia di Lombardia 18 frati di Taggia: 7 facevano parte della comunità conventuale, gli altri 11 erano disseminati nei conventi di Bologna, Bosco, (Alessandria) Como, Faenza, Finale, Milano Pavia, Piacenza, Reggio Emilia e Sarzana.

Da questo convento sorsero celebri domenicani. Fra tutti eccelle fra Giovanni da Taggia, della famiglia Cagnacci, morto a Bologna nel 1521. Teologo, professore nello studio generale, inquisitore, consigliere di convento assai ascoltato. Fra Leandro Alberti suo coetano e confratello nella *descrizione di tutta l'Italia* afferma testualmente: *ha dato gran nome al Castello di Taggia ai nostri giorni Giovanni cognominato da Tabia dell'ordine dei predicatori, uomo letterato, che fece la Somma dei casi di coscienza, detta la Tabiena.*

Nel nostro museo si conserva un quadro con il ritratto di quattro maestri in S. Teologia e Inquisitori, nativi di Taggia, che nel 1640 si trovarono insieme nel Capitolo provinciale di Lombardia: fra Tommaso Novaro, che fu anche provinciale di Lombardia; fra Giovanni Vincenzo Reghezza, lettore in vari conventi; fra Michele Sasso, anch'egli provinciale; fra Ambrogio Roggero, inquisitore del ducato di Milano e grande personaggio nel convento delle Grazie a Milano.

Nella cronaca del Calvi che termina con l'anno 1623 si trovano riasunte le biografie degli uomini più illustri del convento fino a quella data. Assieme ad altre fonti si può ricostruire la storia di questa comunità che risulta splendente per tutto il '600, in declino nella seconda metà del '700, stroncata dalla soppressione napoleonica nel 1810.

Il convento, riaperto nel 1814 sotto il regno Sabauda, nel 1836 passò sotto la giurisdizione della restaurata provincia di san Pietro Martire in Piemonte e quindi fu sottratto alla Provincia di Lombardia.

«Nel 1860 il governo italiano, sotto la pressione di forze ostili alla Chiesa, cacciò nuovamente i frati, ne incamerò i beni, e lasciò il patrimonio artistico del convento esposto a gravi danni. Così questo complesso, come tanti altri, fu occupato; furono coperti gli affreschi con calce; grandi tavole furono messe all'incanto; il patrimonio librario fu fal-

cidiano e si lasciarono operare i ladri quasi indisturbati... Il danno per le opere perdute, uguagliò quello prodotto dai saraceni nel 1565 ». (B. Marocco)

In seguito, nel nuovo clima prodottosi fra le due guerre, i frati furono richiamati, grazie soprattutto all'opera del parroco di Taggia, don Luigi Cardon.

A partire dal 1926 i padri domenicani poterono tornare al loro convento di Taggia come custodi della chiesa e di una parte del convento "la canonica", essendo l'altra parte utilizzata dal Comune come scuola pubblica. Nel 1950, grazie all'interessamento dei parlamentari liguri onorevoli Revelli e Taviani e alla determinazione del sindaco di Taggia Lorenzo Arrigo, si iniziarono le pratiche per la retrocessione del convento all'Ordine Domenicano che ne riebbe tutta la proprietà nel 1953.

### *Una conclusione finale*

Questo breve *excursus* sulla presenza domenicana a Taggia credo abbia messo bene in evidenza come vi sia una stretta relazione tra la vita religiosa del convento e il tessuto sociale e culturale dell'ambiente in cui è inserito.

Infatti il convento di Santa Maria delle Misericordie è impensabile senza il suo rapporto stretto e diretto con la città di Taggia, soprattutto con la sua classe intellettuale e politica. Il convento è sorto per la spiccata sensibilità religiosa e culturale della popolazione di Taggia, divenne a sua volta fondatore di nuove Case ed irradiò attività religiose, culturali ed artistiche per molti decenni, grazie alle numerose vocazioni religiose locali e anche ai numerosi lasciti di ricche famiglie. La struttura, le opere d'arte, la biblioteca, la vita religiosa del convento sono impensabili senza questo contributo e quindi sono il frutto, la manifestazione diretta della maturità spirituale e della generosità economica dei figli di questa città.

I religiosi a loro volta, si sono spesi per alimentare la vita religiosa, spirituale e culturale dei tabiesi.

Un riferimento emblematico su tutti

« Grazie ad un lascito testamentario, fatto nel 1515 in Londra da Giovanni Battista Boeri, dottore in medicina e chirurgia, protomedico di Enrico VII d'Inghilterra, i Domenicani comperarono una casa in Taggia per tenervi scuola a venti ragazzi poveri tabiesi, soprattutto se appartenenti alla famiglia dei Boeri, per la durata di un quinquennio: unica condizione era che gli ammessi sapessero già leggere e scrivere all'atto della ammissione. A questo scopo venivano forniti abitazione e stipendio ad un maestro. Fu questo un

centro d'istruzione dal quale uscirono sacerdoti, secolari e regolari, ed anche celebri dottori in medicina e in legge. Lo stesso Nicolò Calvi, autore della cronaca, dice di aver studiato nella scuola, fondata tanti anni prima ».

Gli storici concordano nell'affermare che tutta l'élite dell'intelligenza, della scienza e dell'arte taggiasca, per tre secoli, passò da questo convento. Ultimo lo scultore Revelli che qui fu allevato.

Sarebbe bello se si riuscisse a superare l'attuale momento di crisi spirituale ed economica e ridare un nuovo slancio a questa storica e gloriosa presenza. Io ho provato in vari modi. Alcuni risultati si sono avuti, ma gli interventi più significativi devono ancora essere realizzati.

Come agli inizi ci vorrebbe un coinvolgimento e un impegno profondo e generoso dei Tabiesi, in particolare degli amministratori e di quanti sentono una responsabilità verso la storia che hanno ereditato e il futuro della cui costruzione sono responsabili.

### *Nota bibliografica*

B. MAROCCO, *Il San Domenico di Taggia: guida storico-artistica al complesso monumentale*, Pinerolo s.d.; N. CALVINI, *La cronaca del Calvi: il Convento dei P.P. Domenicani e la città di Taggia dal 1460 al 1623*, Taggia 1982; L. BALLETO, *La Biblioteca del convento dei Domenicani di Taggia*, in *II Convegno storico savonese: Il libro nella cultura ligure tra medioevo ed età moderna*, Savona, 9-10 novembre 1974, II (« Atti della Società Savonese di Storia Patria », n.s., X, 1976), pp. 135-177.



## INDICE

PRESENZA E CULTURA DOMENICANA NELLA LIGURIA MEDIEVALE	pag.	5
<i>Vito Piergiovanni</i> , Prefazione	»	7
<i>Costantino Gilardi</i> , <i>Ut studerent et predicarent et conventum facerent</i> . La fondazione dei conventi e dei vicariati dei Frati Predicatori in Liguria (1220-1928)	»	9
<i>Giuseppe Papparone</i> , I Domenicani in Liguria: Taggia	»	55
<i>Maria Teresa Verda Scajola</i> , La chiesa del Convento di San Do- menico a Taggia: Tipologie architettonico-decorative coeve e limitrofe a confronto	»	61
<i>Lucinda Buia</i> , L'incontro di San Domenico e San Francesco: echi artistici e riflessioni letterarie dal dipinto di Gastaldi con- servato nel Convento domenicano tabiese	»	79
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Un sommista ligure del primo Cinquecento: prime note su Giovanni Cagnazzo e la sua <i>Summa Tabiena</i>	»	91
<i>Gianni De Moro</i> , I "monti di pietà" nel ponente ligure tra cinque e seicento. Il caso di Dolcedo	»	115
<i>Arturo Bernal Palacios O.P.</i> , Presencia y cultura dominicana en la Liguria medieval. Conclusiones	»	139

Albo sociale	pag.	145
Atti sociali	»	151
<i>Paola Guglielmotti</i> , Definizione e organizzazione del territorio nella Liguria orientale del secolo XII	»	185
<i>Angelo Nicolini</i> , Commercio marittimo genovese in Inghilterra nel Medioevo (1280-1495)	»	215
<i>Fabien Levy</i> , Gênes, ville de France? Aspects juridiques de la domination française à Gênes	»	329
<i>Roberto Moresco</i> , Capraia sotto il governo delle Compere di San Giorgio (1506-1562)	»	357

 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo